



Umberto Bossi

«Le 10 domande non so quali siano. Saranno domande

provocatorie. Se Berlusconi non ha risposto vuol dire che era meglio lasciarvi nel dubbio. E anche io lo farò»



Beppe Grillo

«Berlusconi ha spesso invocato la privacy per

le foto. Il caso Boffo è assai più grave perché potrebbe configurare ben altro tipo di violazione della privacy»

Mons. Coletti: «Immorale per far piacere al padrone»

«Tra i tanti criteri» che guidano la scelta delle notizie «che vale la pena pubblicare e con quale rilievo», il «sospetto fondato» di monsignor Diego Coletti, è che prevalga spesso «quello di far piacere all'editore di riferimento, (leggi padrone), e vendere più co-

pie». In una lettera aperta al direttore del Giornale Feltri, il presidente della Commissione Cei per l'educazione e la scuola interviene nella vicenda e pone degli interrogativi all'accusatore del direttore di Avvenire. Per mons. Coletti sono «criteri non censurabili in se stessi, ma pericolosi e immorali quando sono gli unici a guidare la mano del direttore».

so «la sua solidarietà e il senso di schifo che gli nasceva dalle cose lette». E soprattutto, lo ha rassicurato che «da un'immediata verifica nell'apparato di pubblica sicurezza centrale e periferico... nulla di nulla era emerso».

L'INIZIATIVA DI MARONI

Significa che Boffo non risulta «attenzionato» dalla polizia come omosessuale. Emerge inoltre che la «nota» presentata dal *Giornale* come informativa giudiziaria o di polizia non è altro che una pasticciata «velina» anonima non riferibile in alcun modo alle istituzioni. Più vicina a una «patacca» o «una polpettona avvelenata», come si difende il direttore del quotidiano dei Vescovi, che a uno scoop. Feltri stavolta accusa il colpo: «Non ho mai parlato di schedature o informative giudiziarie. Abbiamo un documento che prova un fatto, se non è vero Boffo smentisca. Non conta da chi lo abbiamo avuto né se ci sono errori o termini

Il precedente

All'Istituto Toniolo di cui Boffo fa parte il dossier circolava già

impropri».

Del resto, si narra che lettere anonime del genere circolassero già da tempo anche in ambienti ecclesiali. Nella primavera 2008, al momento del rinnovo quinquennale del comitato permanente dell'Istituto Toniolo che regge l'Università Cattolica e di cui Boffo fa parte, pare che ai votanti sia stato recapitato in busta chiusa il medesimo dossier. Inutilmente: Boffo è stato riconfermato.

E sul suo blog, il giornalista Mario Adinolfi racconta di essersi rivolto ai magistrati di Terni nel 2005 «per avere copia degli atti della sentenza, sentendomi rispondere per iscritto che a quegli atti non potevo accedere, anche se pubblici e anche se l'articolo 116 del codice di procedura penale prevede che agli atti di un procedimento penale possa accedere «chiunque vi abbia interesse». Resta dunque il mistero sulla provenienza delle carte e sulla loro originalità. ❖

Ecco le dieci domande che Berlusconi vuole querelare

Il documento

Ecco le domande di Repubblica che l'avvocato di Berlusconi Niccolò Ghedini definisce «difamazione mascherata».

1) Quando, signor presidente, ha avuto modo di conoscere Noemi Letizia? Quante volte ha avuto modo d'incontrarla e dove? Ha frequentato e frequenta altre minorenni? 2) Qual è la ragione che l'ha costretta a non dire la verità per due mesi fornendo quattro versioni diverse per la conoscenza di Noemi prima di fare due tardive ammissioni? 3) Non trova grave che lei abbia ricompensato con candidature le ragazze che la chiamano «papi»? 4) Lei si è intrattenuto con una prostituta la notte del 4 novembre 2008 e sono decine le «squillo» che, secondo le indagini della magistratura, sono state condotte nelle sue residenze. Sapeva che fossero prostitute? Se non lo sapeva, è in grado di assicurare che quegli incontri non l'abbiano resa ricattabile? 5) È capitato che «voli di Stato», senza la sua presenza a bordo, abbiano condotto nelle sue residenze le ospiti delle sue festicciole? 6) Può dirsi certo che le sue frequentazioni non abbiano compromesso gli affari di Stato? Può rassicurare il Paese e i nostri alleati che nessuna donna, sua ospite, abbia oggi in mano armi di ricatto che ridimensionano la sua autonomia politica? 7) Lei oggi potrebbe ancora partecipare al Family Day o firmare una legge che punisce il cliente di una prostituta? 8) Ritiene di potersi ancora candidare alla presidenza della Repubblica? 9) Lei ha parlato di un «progetto eversivo» che la minaccia. Può garantire di non aver usato né di voler usare intelligence e polizie contro testimoni, magistrati, giornalisti? 10) Alla luce di quanto è emerso, quali sono, signor presidente, le sue condizioni di salute? ❖

Servizi e «patacche» il Copasir assicura: «Vigileremo»

Fiano (Pd): «Se il direttore de "Il Giornale" vuol bloccare supposizioni sull'origine della cosiddetta informativa tiri fuori questo ipotetico documento». Interrogazione Udc

Il dossier

G. V.
ROMA

Troppo pochi, ancora, gli elementi per intervenire. Ma l'attenzione è alta. E, se ci fossero novità, non si starà certo a guardare. Questo, in sostanza, l'atteggiamento del Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, all'indomani della pesante ipoteca di Avvenire e Repubblica sulle presunte rivelazioni fatte dal *Giornale* per colpire il direttore del quotidiano della Cei Dino Boffo. Un intervento del Copasir viene sollecitato nello stesso articolo di D'Avanzo sul quotidiano diretto da Ezio Mauro. Dove si spiega che «la nota informativa agitata dal *Giornale*» sarebbe «una bufala». Una «velina» dietro la quale ci sarebbero «i miasmi infetti di un lavoro sporco», «peculiare di servizi segreti o burocrazie della sicurezza».

Servizi segreti «deviati» sul caso Boffo, dunque? Il presidente del Copasir, Francesco Rutelli, dice di non aver «ricevuto finora alcuna segnalazione su coinvolgimenti diretti o indiretti di persone legate ai servizi di informazione», ma dedicherà il «massimo di attenzione ad ogni notizia a questo proposito» e vigilerà «perché non si registrino deviazioni, in qualunque direzione, dai compiti istituzionali in un momento molto delicato per la vita democratica». Come dire: Rutelli assolve l'intelligence a proposito delle ricostruzioni della stampa «che ipotizzano la formazione di

documentazione illecita», ma assicura che il Copasir è pronto a intervenire di fronte a qualsiasi sospetto di attività deviata da parte degli 007. Sospetto che però oggi, a rigor di elementi emersi, non può fondarsi su qualcosa di certo. Sempre si tratti di una «velina», non è detto ad esempio che l'informativa venga proprio dai servizi, e che quindi debba essere il Copasir ad occuparsene.

Al fondo, resta dunque l'interrogativo su cosa sia il documento sul quale il *Giornale* ha fondato il suo

La frase

Per il senatore Zanda «Non è pensabile che non se ne occupi»

attacco contro Boffo. Dice Emanuele Fiano del Pd, componente del Copasir: «Se Feltri vuol bloccare ogni supposizione sull'origine della cosiddetta informativa, tiri fuori questo ipotetico documento». Si potrà così stabilire se e in che modo in questa vicenda siano coinvolti apparati dello Stato. «Ed è chiaro che se dovesse emergere un qualche uso improprio - dice Fiano - avremmo il diritto-dovere di intervenire». Pd e Udc chiedono intanto che la questione arrivi in Parlamento. «Non è pensabile che non se ne occupi», dice il senatore Luigi Zanda. Della stessa idea i centristi, che hanno già messo in cantiere una interrogazione parlamentare e la richiesta di un intervento del governo in Aula. ❖